

l'Università;¹ presiedette alla disputa l'arcivescovo de Harlay, l'Università sostenne le spese della promozione e della stampa. Affinchè a Roma la cosa non potesse passare in silenzio, le tesi furono affisse alle porte della nunziatura in Parigi.² Di fatto a Roma non si tacque; il 9 ottobre il Ranuzzi ebbe precetto di reclamare presso il Croissy e il La Chaize tanto per la dottrina erronea delle tesi quanto per la loro affissione alla nunziatura.³ Innocenzo XI fece dire al re, che si accordava male colla lotta contro l'eresia vecchia il non rifuggire dal mettere in campo errori nuovi.⁴

Luigi XIV aveva già cercato di giustificarsi con una lettera del 4 ottobre 1685 al cardinal D'Estrées. Non era assolutamente sicuro, faceva egli riferire, che le tesi fossero state effettivamente affisse alla nunziatura, poichè sulla porta non se ne riusciva a veder traccia! Ma, anche se il fatto era accaduto, non vi si poteva vedere se non un atto di cortesia, col quale si era voluto dare al nunzio conoscenza del documento. Nella stessa lettera Luigi reclama espressamente per la sua Sorbona il diritto di difendere il gallicanesimo.⁵

Dalle relazioni del Ranuzzi Roma apprese i particolari sui progressi delle conversioni ugonotte e sullo zelo spiegato in proposito dal re. Il numero dei convertiti veniva già calcolato a 400.000 anime. Un mezzo principale adoperato era la corruzione di circoli dirigenti. Particolare difficoltà offriva il clero calvinistico, che stimolava i fedeli ad emigrare. Ma anche la resistenza di questo poteva essere spezzata con armi dorate, dimodochè entro un tempo prevedibile si poteva contare sull'estinzione totale dell'eresia. Ne derivava però, seguita il Ranuzzi, la necessità di fabbricare nuove chiese, e secondo quanto asseriva il La Chaize, Luigi pensava ad erigerne sessanta. Inoltre il re non si contentava di estirpare l'eresia nel proprio paese, ma aveva esortato il duca di Savoia a fare altrettanto, e promessogli per ciò ogni appoggio. Il Ranuzzi rilevava, che la questione della conversione degli Ugonotti era il

¹ Ivi 407.

² * Il nunzio in data 17 settembre 1685, *Nunziat. di Francia*, loc. cit., GÉRIN, loc. cit. 408.

³ * Al nunzio in data 9 ottobre 1685, *Nunziat. di Francia*, loc. cit. Il Ranuzzi deve lagnarsi « della pubblicazione delle tesi del rettore di Sorbona; della pessima dottrina, che in esse si contiene, e dell'insolenza usata in affiggere la stampa alla sua porta ».

⁴ * Vuole ancora che ella dica a S. M^{te} che mentre da lei si stanno sradicando di cotesto regno con tanto buon successo le eresie vecchie, non si dovrebbero favorire e promover nuovi errori ». Al nunzio in data 16 ottobre 1685, loc. cit.

⁵ * Et comme la cour de Rome soutient ses maximes par toutes sortes de voies au delà des monts, on peut aussi en deçà demeurer dans les sentiments, qui ont toujours été suivis et qui ne sont point contraires à la véritable doctrine chrétienne ». GÉRIN, loc. cit. 408 s.